Il nuovo MUSEO DIOCESANO D'ARTE SACRA

Martedì 19 aprile, presso l'Episcopio di Palestrina si è tenuta una conferenza stampa per la presentazione del nuovo Museo d'Arte sacra della Diocesi Prenestina che sarà inaugurato ufficialmente l'8 maggio prossimo.

Il Vescovo di Palestrina, Mons. Eduardo Davino, ha salutato i presenti ai quali ha espresso la sua gioia nell'annunciare finalmente il compimento di un'opera che era tra i suoi obiettivi prima di lasciare la nostra Diocesi: completare ed aprire al pubblico il Museo Diocesano d'Arte sacra. *«E' una realtà importante* - ha detto il Vescovo nel suo intervento - *un ritorno alle radici non solo della Chiesa Prenestina ma anche della popolazione intera perché ripercorre la storia di una comunità».*

Il Vescovo ha ricordato quali sono state le difficoltà a cui si è trovato di fronte nella realizzazione di questo Museo perché il palazzo che lo ospita è di per sé un monumento e quindi si sono dovuti adottare particolari accorgimenti per non stravolgere le strutture antiche. Ha concluso il suo intervento compiacendosi con Don Vito Cinti, il primo ideatore e con Peppino Tomassi, il vero e proprio realizzatore dell'opera, il quale è stato anche nominato Direttore del Museo. *«E' con vero piacere* - ha concluso - *che lascio alla città di Palestrina questo Museo che non è solo un documento storico ma un valore per la Diocesi e la società civile».*

Ha preso poi la parola il direttore, Peppino Tomassi, il quale ha ripercorso la storia dei restauri del settecentesco Palazzo Episcopale, iniziati nel 1997, e del recupero di una parte per allestirla appunto a Museo, un luogo dove poter raccogliere ed esporre le opere d'arte custodite sia nella cattedrale di S. Agapito che in altre chiese, soprattutto quelle più antiche, della città e della diocesi. *«Il Museo* - ha detto - *sarebbe stato l'unico modo per salvaguardare e non far disperdere l'immenso patrimonio dai furti e dall'incuria dell'uomo, e soprattutto un mezzo per poter far ammirare a tutti capolavori che sarebbero rimasti per sempre nascosti».* Tomassi a conclusione della sua presentazione ha guidato gli intervenuti ad una visita in anteprima del museo stesso. L'allestimento del museo è stato curato fin nei minimi dettagli da Tomassi, il quale si è buttato a capofitto nell'impresa. *«Il museo, il cui ingresso sarà da Via Roma* - ci ha detto - *comprende venti stanze disposte su due piani. Le prime, allestite già alcuni anni fa ma mai aperte al pubblico, ospitano reperti archeologici d'epoca romana, tra cui spicca la bellissima Ara sacrificale della Vittoria, già raffigurata in alcune stampe ottocentesche, e una serie di iscrizioni sepolcrali cristiane del III e IV secolo trovate nella basilica suburbana di S. Agapito alle Quadrelle».*

Nella sala più grande, detta "degli argenti", sono esposti candelabri, busti-reliquari, pastorali in apposite vetrine. In un'altra sala si possono ammirare i busti del card. Carlo Salotti, del principe Francesco Colonna e di Giovanni Pierluigi. Si entra poi in alcune stanze, che prima costituivano la sacrestia della chiesa di S. Egidio, dedicate alle Confraternite. In esse sono esposti oggetti portati nelle processioni, le divise dei confratelli e la pergamena di fondazione della Confraternità del Rosario risalente al 1574. Vi è esposta anche una bellissima Madonna di Loreto che veniva portata in processione e che è stata scoperta casualmente da Tomassi in una stanza segreta settecentesca. In un'altra stanza è esposta la scultura dell'Eolo attribuita a Michelangelo e che si conservava fino a non molti anni fa nella Chiesa di S. Maria Maddalena a Capranica Prenestina. La chiesa di S. Egidio per il momento non è stata restaurata, ma quando sarà possibile farà parte anch'essa del Museo.

In alcune sale del piano superiore è esposta una serie di ritratti di Papi che vanno dal 1400 in poi, ed una di cardinali vescovi della diocesi prenestina che vanno dal 1600 ad oggi. Una sala è dedicata ai paramenti sacri, tra cui il bellissimo piviale del card. Antonio Barberini interamente ricamato con fili d'oro. In queste sale un armadio contiene moltissimi editti stampati dalla Stamperia Barberini ed una raccolta di Bolle papali dal 1500 in poi.

Insomma questo Museo è un altro gioiello che va ad aggiungersi al già ricco patrimonio artistico prenestino.

Angelo Pinci